

# L'AGORA

2 La settimana dello studente

5 Vorrei volare via col vento altrove

6 Ho visto Nina volare

8 Falene

9 Il linguaggio dell' "odiatore"

12 Voglio comprare una stella

13 Uno stile di vita

15 Cruciverba

## INTRODUZIONE - UN "DO UT DES"

Da poco si è conclusa la tanto attesa settimana dello studente, i quattro giorni in cui ogni giovane alunno si è rimboccato le maniche e si è cimentato nell'aiuto della comunità: proporre corsi, partecipare al servizio d'ordine, semplicemente iscriversi ai form sono state tutte attività basilari per il funzionamento di questa esperienza. Queste attività hanno avuto luogo anche l'anno scorso, e ci auguriamo che gli studenti degli anni a venire possano prendere come riferimento la loro esperienza di quest'anno, e renderla migliore, più consona alle loro esigenze nel futuro. Certamente, non tutto è oro quel che luccica. Quel che io ho vissuto sulla mia pelle in questi quattro giorni è stata gioia infinita, stress nel proporre le mie attività, adrenalina nell'aiutare col servizio d'ordine. Ma anche frustrazione per la spesso frequente mancanza di cooperazione della comunità studentesca a scapito di essa stessa. Sicuramente è un'esperienza che nel corso del tempo deve migliorare per ciascuna generazione: quel che io vorrei consigliare ai miei colleghi studenti per i prossimi anni è di "prenderla più seriamente". Certo, la settimana dello studente è una settimana di svago, di pausa dalle lezioni e dal quadrimestre. Ma nella sua giocondità deve essere comunque un'esperienza formativa, in cui gli studenti possano reciprocamente dare e ricevere dal prossimo. Non deve essere considerata una pausa, in cui non far nulla, non iscriversi ai corsi, non parteciparvi o creare disguidi. Ogni studente deve mettersi in gioco, perché è solo con la cooperazione che questa grande macchina che è la nostra comunità può davvero funzionare: ogni tassello deve aiutare, ogni ape portare il polline, ogni formica trascinare una briciola. Questa settimana è dello studente, per gli studenti: diamole valore e vigore con la nostra partecipazione. Non siamo indifferenti, sciatti, passivi. Dobbiamo giocare il ruolo protagonista nella voce dei giovani!

Simone Tucciariello 4E

# LA SETTIMANA DELLO STUDENTE

Abbiamo chiesto ai ragazzi che hanno partecipato al nostro corso in centrale di scriverci un paragrafo riguardo la loro esperienza in questa settimana dello studente. Hanno dovuto rispondere a tre semplici punti: come hanno trovato l'organizzazione, il loro corso preferito e se, secondo loro, si sarebbe potuta svolgere in maniera differente. Vediamo cosa hanno da dirci.

"I corsi l'anno scorso erano più interessanti mentre quest'anno ogni giorno ci sono gli stessi corsi. Gli unici che ho trovato interessanti sono stati quelli condotti da persone competenti e non dagli studenti. Il corso che più mi è piaciuto è stato quello sull'ansia e la depressione portato avanti da due psicologhe. Ho trovato l'info point assillante e severo e a mio parere offriva più aiuto l'anno scorso. Inoltre mi dispiace che duri solo 4 giorni e non 5 come lo scorso anno."

"I corsi l'anno scorso erano meglio, c'era più scelta e in generale durava di più. Il Mio corso preferito è stato quello di psicologia, parlava di ansia e depressione. Si poteva fare di meglio proponendo corsi più stimolanti."

"Non ho mai fatto la settimana dello studente e come prima esperienza penso che stia procedendo molto bene. Trovo sia stata organizzata accuratamente con molte attività interessanti. Uno dei corsi che mi è piaciuto di più è quello di pallavolo. L'unica cosa che cambierei è il metodo di prenotazione dei corsi, perché quello di adesso è complicato,"

"Questa settimana poteva essere organizzata meglio, soprattutto la prenotazione dei corsi. I miei preferiti sono stati il calcetto e il dibattito sul calcio."

"Questa settimana dello studente è stata organizzata bene anche se un po' confusionaria a causa dell'alto numero di studenti. Il mio corso preferito è stato quello di pallavolo con il professor Medori, ben organizzato e divertente per tutti coloro che sono appassionati di questo sport. I corsi proposti sono davvero molti e di tipo diverso"

"La settimana dello studente è stata molto interessante ed è stato bello non dover fare lezione, mi sono molto divertita. Ho avuto un po' di problemi per prenotarmi per i corsi, non sono

molto pratica con il computer ma penso che sarebbe stato utile avere un modo per iscriversi anche per via cartacea. È stata comunque una bella esperienza e i corsi che mi sono piaciuti di più sono stati il corso di schermo, di giornalismo e di conservazione della natura. Non vedo l'ora di fare i corsi di domani, sono sicura che saranno interessanti"

"La settimana dello studente era uno dei momenti più attesi dai ragazzi della scuola, però è anche il momento più problematico per i rappresentati di istituto. Sicuramente non ho un corso preferito, ma perché non ho avuto la possibilità di frequentarne abbastanza da poter scegliere.

Riguardo l'organizzazione, secondo me si poteva fare di meglio perché sicuramente, come ho già detto prima, non è così semplice. Innanzitutto perché siamo troppi, troppi ragazzi spostati in un'unica scuola (la centrale) e per quanto possa essere grande il complesso, siamo veramente troppi. I corsi sono veramente molti, ma soprattutto c'è molta scelta per accontentare i desideri di tutti. L'anno prossimo si potrà svolgere perché oltre ad essere bella e divertente, questa esperienza è anche un momento di svago dallo studio, ma soprattutto è importante per difendere la parola dello studente che deve sempre essere ascoltata."

"Questa settimana dello studente mi sta piacendo perché credo sia stata organizzata molto bene e i corsi sono tanti e di vario genere. Il mio preferito, per ora, è stato il corso di pallavolo."

"Secondo me la settimana dello studente è stata organizzata abbastanza bene, l'unica cosa che avrei cambiato è la prenotazione ai corsi anche se so che siamo tanti alunni. Il corso che ho preferito è stato quello di calcetto. Credo che la settimana sia stata organizzata e svolta bene e spero venga rifatta."

"Questa settimana dello studente è stata organizzata in modo discreto poteva essere gestita meglio ma è sicuramente una bella esperienza da fare anche il prossimo anno. Mi sono piaciuti molti corsi, ma soprattutto il calcetto e la statistica sportiva."

"Penso che l'organizzazione sia stata fatta un po' male perché molta gente è rimasta senza fare nulla. Fra i corsi a cui ho partecipato il mio preferito è stato quello sulle droghe. Complessivamente penso che si poteva fare meglio."

"Secondo me l'organizzazione è assente perché molti studenti non riuscendo ad iscriversi devono accontentarsi di seguire altri corsi. Il mio preferito è stato quello di

pallavolo. Penso che si poteva organizzare meglio.”

“E siamo dunque arrivati a questa faticosa settimana dello studente, attestata da tutti gli studenti del liceo Eugenio Montale. Organizzata, con successo, dai nostri rappresentanti di istituto, questa iniziativa è ricca di corsi tenuti dagli studenti. Corsi molto interessanti hanno riguardato la violenza di genere, i disturbi alimentari e dell’attenzione, gli orientamenti per l’università. Altri corsi si dedicavano invece all’arte, alla musica, allo sport e chi più e ha più ne metta! Devo dire che non ne ho uno preferito perché non saprei scegliere, ma quelli che più di tutti mi hanno appassionata sono sicuramente stati il corso di uncinetto e quello di sensibilizzazione alla liberazione di tutte le donne. Penso che questa settimana alternativa sia stata molto importante per trattare alcuni temi ai quali oggi si presta poca importanza. Come l’altro anno questi giorni sono stati organizzati molto bene, anche grazie agli studenti che si sono cimentati nel servizio d’ordine per garantire la sicurezza generale. Spero che la settimana dello studente continui ad essere organizzata nella nostra scuola per incoraggiare gli interessi di tutti gli studenti.”

“Ringrazio, a nome di tutto il montale, i rappresentanti d’istituto

per aver organizzato questa settimana dello studente, sebbene sia stata piuttosto caotica. Purtroppo non sono stata in grado di partecipare a molti corsi, avendone tenuto io uno di cinese tutti i giorni. Tra i corsi ai quali ho assistito mi ha colpito particolarmente quello sul conflitto israelo-palestinese del professor De Santis, che è stato molto disponibile nel rispondere alle nostre domande. Forse avrei preferito ci fosse più varietà negli orari dei cineforum perché, sovrapponendosi sempre al mio corso, non ho avuto la possibilità di partecipare a nessuno di questi. Tuttavia, anche se non ho potuto godermi a pieno l’esperienza di frequentare corsi nuovi ogni giorno, come avevo fatto l’anno precedente, questa settimana mi ha permesso di mettermi alla prova come insegnante e di conoscere nuove persone.”

Questo è ciò che ci è stato rimandato dagli studenti che hanno partecipato al corso. Li ringraziamo di cuore per il loro contributo.



# VORREI VOLARE VIA COL VENTO ALTROVE

Vorrei volare via, col vento, altrove,  
e fingermi felice, fuori, al sole;  
e con gli storni naufrago d'errore  
dir d'aver vissuto con amore.

Vorrei volare via, veloce, orrore,  
che mi tieni incatenato con furore;  
vita maledetta senza scopo  
mi dici che son triste e sotto al giogo

Simone Tucciariello 4E

d'infelicità; stupendo errore!  
Che mi fai vagar fra l'erte nubi  
e mi fai volar nel ciel deserto:  
goffi sono gli albatrici e i gabbiani.

Io, passerotto senza quiete,  
vorrei volare via, col vento, altrove,  
e con l'ali picciole e gialline  
oltrepassar la morte, (non aver mai fine).



# HO VISTO NINA VOLARE

Nina sognava di volare da quando era piccola, cresciuta guardando il cielo e immaginando come si sentissero gli uccelli che si muovevano veloci nel vento. Ora, con la testa rivolta verso l'azzurro infinito, Respira a pieni polmoni la freschezza della libertà che quella leggera brezza estiva porta con sé. Ricorda di aver sempre cercato di custodirne nel cuore un po', di quella libertà. Quando andava al parco da bambina correva sola, tagliando rapidamente il prato, seguendo traiettorie irregolari: avanti, indietro, a sinistra, avanti, a destra, indietro, avanti. Più correva, più sentiva i polmoni riempirsi d'aria fresca. I suoi genitori impazzivano: non capivano perché Nina corresse senza meta e cercavano di placare la sua energia. Non tutti sanno quanto sia pericoloso soffocare il desiderio di libertà; loro, infatti, non potevano nemmeno immaginarne le conseguenze devastanti. La rimproveravano. Per insegnarle un po' di disciplina, la iscrissero ad una scuola di danza. La sala di ballo sembrava una prigione: la porta massiccia di legno si apriva solo a fine lezione e l'unica finestra era alta e piccola, tanto che a malapena poteva passare la luce del sole. La bambina era in trappola. Gli enormi specchi che ricoprivano tre delle quattro pareti non avevano

clemenza e non lasciavano sfuggire nemmeno un'imperfezione o un errore. Le prime lezioni erano state difficili: i ritmi, gli schemi, "Testa alta!", il neon bianco che illuminava la stanza, la puzza di chiuso, "Pancia in dentro!", i muscoli tesi, i capelli tirati in una coda alta e "No! Da capo". Eppure Nina si era adattata, quasi si era convinta le piacesse. Smise di correre nei prati. Quando andava al parco cercava di imitare gli altri bambini che si rincorrevano, cadevano dagli scivoli, giocavano a nascondino. Però, si sentiva distante dal loro mondo. Così aveva trovato il modo per tornare ad abbracciare la libertà che in fondo le mancava, aveva scoperto l'altalena. Una volta imparato a spingersi da sola, andava velocissima. Le sembrava di poter coronare il suo sogno di prendere il volo come gli uccelli che si muovevano veloci nel vento. Quando l'altalena saliva, lei rimaneva per qualche istante sospesa con i piedi che solleticavano il cielo e sentiva i polmoni riempirsi di aria fresca. I suoi genitori si spaventavano a morte, temendo che la bambina potesse cadere e rompersi la testa. La rimproveravano; e Nina, che aveva imparato ad adattarsi, cercò da allora di vivere sulla terraferma. Crescendo, però, continuava in segreto a sognare di volare,

guardando fuori dalla finestra della sua camera. Poi, in quarta elementare, la maestra le raccontò il mito di Dedalo e Icaro; ne rimase affascinata. Immaginava di poter costruire anche lei delle ali con cui poter scappare dal labirinto soffocante che piano piano vedeva formarsi intorno a lei. Pensava che, seguendo il progetto di Dedalo, sarebbe riuscita finalmente a spiccare il volo. Nina capiva di essere diversa dal mondo in cui viveva, che non si era mai preso un secondo per ammirare l'immensa bellezza del cielo. Aveva bisogno di libertà ma più cresceva più si sentiva in trappola; tutti sembravano avere la stessa crudeltà degli enormi specchi della sala da ballo. Stava per soccombere. Ormai nemmeno lei guardava più il cielo, temendo che sulla terra potessero farle lo sgambetto. Non correva più nei prati sola seguendo traiettorie irregolari, né andava più sull'altalena, sfiorando con i piedi il cielo: era ben ancorata ai marciapiedi sporchi della sua città che percorreva ripetutamente uscendo da casa per andare a scuola e uscendo da scuola per andare a casa. Nessuna traiettoria irregolare. I suoi genitori finalmente erano tranquilli perché la loro dolce figlia era diventata l'ombra di sé stessa, della bambina che voleva respirare la freschezza della libertà.

Ora Nina ha diciassette anni e si trova in piedi sul cornicione del

terrazzo comune del suo condominio. Si è accorta che la sua vita ormai è come il labirinto di Dedalo: è intrappolata in un mondo che non le permette di fuggire. Però, Nina ripensa al resto del mito, sa che c'è una via d'uscita. Ricorda che Dedalo è fuggito dal labirinto da cui nessuno poteva fuggire e conosce bene anche il mezzo: le servono solo un paio di ali. Ora, con la testa rivolta verso l'azzurro infinito, Nina respira a pieni polmoni la freschezza della libertà. Spalanca la braccia. "Testa alta!", "Pancia in dentro!" si ripete nella mente come un mantra; ma questa volta non ha modo di sbagliare, nessuno potrà dirle "No! Da capo". Finalmente Nina sta coronando il suo sogno, finalmente è sospesa nel vuoto e sente l'aria fresca entrare nel suo corpo. Ha dimenticato, però, un dettaglio importante: volare non è cosa da uomini; le ali degli uomini sono destinate a sciogliersi in pochi secondi, proprio come quelle di Icaro.

Eppure oggi Nina ha trovato il modo di custodire dentro di sé il sapore della libertà. Per sempre.

Alice Bellucci 4E



# FALENE

Il cielo blu  
brilla sempre di più,  
le stelle son serene

seguite dalle falene  
che volano per tutta l'altezza  
del cielo ormai notturno,

ora bimbo è il tuo turno,  
vai a dormire e sogna

il ritorno di queste  
farfalle blu,

tanto belle  
quanto imprudenti.



Sara Haim Spaziali 3B

# IL LINGUAGGIO DELL' "ODIATORE"

## *L'odio negli ultimi anni:*

Ho notato, nel corso degli ultimi mesi, un incremento di un linguaggio offensivo da parte dei più giovani nei confronti delle minoranze (di qualsiasi tipo); un forte ritorno ad un lassismo linguistico nell'appellare delle categorie, dispreziandole, atteggiamento esplicito dell'aumento dei crimini d'odio. Troppo spesso nei corridoi di scuola sento epiteti offensivi uscire dalle bocche di adolescenti e bambini e volare nell'aria liberi e impuniti, molte volte sento per le strade onomatopee dispregiative dette dai padri ai figli per educarli "alla retta via". Insomma, sono testimone un po' troppo spesso della maleducazione e dell'odio che viene tramandato di padre in figlio, di generazione in generazione, formando in questo modo futuri cittadini sempre più intolleranti e "forcaioli". Prima era colpa degli ebrei se ogni cosa andava storta, se c'era l'inflazione, la carestia, la siccità, l'alluvione, la pestilenza, il sovrappopolamento. E ad instillare questa colpa primordiale fu proprio la Santa Chiesa, che perpetrò per secoli l'antisemitismo. Ora, è anche colpa della lesbica, del trans, della donna, del nero, del "frocio" (passatemi il

termine). Quando la soluzione del problema è alla radice, ma effettivamente non si vuole cambiare in toto la società, allora si punta il dito contro le minoranze: bisogna creare un capro espiatorio. Beh, questo garante dell'odio ormai è stufo: sulle sue spalle gravano macigni da secoli, e non ce la fa più a reggerne il peso.

L'OSCE – Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa – ha calcolato che nel 2022 (purtroppo non sono stati effettuati sondaggi più recenti da fonti attendibili) sono stati commessi 1393 crimini d'odio (informazioni tratte direttamente dai database della polizia): inferiori di quelli del 2021, ma comunque nettamente maggiori a quelli degli anni tra il 2016 e il 2020, nei quali si aggiravano intorno ai 1111-1119. 97 crimini sono stati commessi contro membri della comunità LGBTQ+, 1105 contro le persone di etnie non italiane, 191 contro le persone disabili.

Nel 2022 si sono verificati diversi casi di crimini d'odio degni di nota. A Grosseto, un ragazzo con malattia oncologica che frequentava corsi online è stato ripetutamente insultato

con commenti razzisti dai suoi compagni di classe. A Firenze, una donna di origine marocchina incinta e con un bambino è stata aggredita in treno da una persona che ha cercato di strapparle il velo. A Terracina, un uomo è stato insultato, minacciato e aggredito con un corpo contundente da un gruppo di quattro individui a causa del suo orientamento sessuale. Ad Albino, una giovane donna italiana di origine senegalese, mentre si trovava in un bar con un conoscente, è stata oggetto di insulti razzisti da parte di un uomo a causa del colore della pelle e poi aggredita fisicamente (fonte: OSCAD).

### *L'etimologia dell'odio:*

I crimini d'odio tuttavia non si presentano soltanto in veste di aggressioni violente o attacchi fisici. Come esiste una sintomatologia dell'amore, ne esiste una della violenza. La maggior parte dei crimini d'odio nasce con delle discriminazioni "leggere", così le chiamano. Qualche commentino, qualche epiteto, qualche termine offensivo. Si passa all'uso controllato della forza fisica, per poi culminare nelle aggressioni violente che leggiamo un giorno sì e uno no sui giornali. C'è un linguaggio specifico dei "forcaioli" di cui parlavo prima, specie nell'ambito omofobo, che vorrei assolutamente analizzare, parola per parola.

"Quante volte avete sentito pronunciare con leggerezza la parola "frocio", da persone effettivamente ignare della sua portata storica? Questo epiteto dispregiativo può avere diverse radici sociali e diversi contesti storici: potrebbe derivare dai Lanzichenecchi del Sacco di Roma del 1527 (riportato anche da Guicciardini nelle sue "Istorie") che erano particolarmente brutali e feroci ("frocì", appunto); sarebbe una derivazione da "froge", che stava a indicare nel dialetto romanesco le narici del naso che, sempre nel caso dei Lanzichenecchi durante il Sacco di Roma, siccome essi si ubriacavano, diventavano rosse e si ingrossavano. Ci sarebbe stata anche una "fontana delle froge" (delle narici, appunto), luogo di raduno degli omosessuali. Un'ultima derivazione sarebbe dallo spagnolo "flojo" (floscio) a indicare la presunta scarsa virilità e potenza fisica delle persone omosessuali, successivamente trasformato in dialetto romanesco in "froschio".

Altro termine che si sente spesso è "finocchio", che, purtroppo, ricorda un periodo storico molto triste dell'Italia, in cui vigeva il terrore della Chiesa. Infatti si dice che negli anni in cui operava la Santa Inquisizione, siano stati condannati al rogo molti omosessuali e che, per disperdere e mitigare la puzza di carne bruciata,

si cospargessero sui corpi carbonizzati dei semi di finocchio. Non disponiamo, però, di una documentazione certa che possa confermare questa ipotesi. Potrebbe trattarsi anche di un rimando all'finocchio selvatico, che veniva usato dai contadini impoveriti per speziare le carni in mancanza delle spezie pregiate d'Oriente, pertanto utilizzato come metafora per un uomo che non è un uomo, che non vale nulla. Altri, invece, credono che si debba accantonare l'analogia con il vegetale, ma che occorra connettere il termine finocchio con l'omonima maschera popolare della Commedia dell'Arte (forma di spettacolo italiano del XVI secolo) che incarnava il servo sciocco ma comunque astuto, molto effeminato.

Come ultimo termine, vorrei prendere in analisi "ricchione", una voce di area meridionale di derivazione controversa. Dietro questo epiteto dispregiativo vi è la teoria che vuole il toccarsi il lobo dell'orecchio tirandolo verso il basso come segno di riconoscimento della persona omosessuale. Un'altra vede il termine come voce dialettale di "orecchione", che in questo caso assume il valore simbolico di scarsa virilità, alludendo alla parotite epidemica, una malattia infettiva dell'infanzia comunemente nota proprio come "orecchioni": se contratta in età adulta può aver la complicazione dell'infiammazione

testicolare che può talvolta produrre la sterilità. Un'altra teoria ne vede la derivazione dal veneziano "recion": veniva chiamato in questo modo lo schiavo di colore che al tempo dei dogi aveva l'obbligo di darsi sessualmente ai prigionieri nelle carceri veneziane; il suo arrivo nelle celle era scandito dal suono di un pesante campanello posto come orecchino causandone la deformazione dell'orecchio. Da qui orecchione "recion".

### ***"Cosa c'è da ridere?!"***

Alcune parole trascinano con sé un odio accumulato in secoli di storia che neanche si può descrivere. Ed è questo il motivo della scelta del mio approfondimento. Troppo spesso vedo persone, purtroppo anche molti ragazzi, che a cuor leggero, senza neppure informarsi, pronunciano termini assolutamente offensivi come quelli presi in analisi, di cui non sanno la portata storico-sociale. Una parola può tramandare una precisa eredità. E in questo caso i termini citati di sopra tramandano odio, disprezzo, intolleranza: hanno in eredità roghi ardenti, torture, incarcerazioni, schiavitù, denigrazioni. Sempre più spesso noto che si fa sempre meno attenzione alla scelta delle parole, alla loro ponderazione. E in questi ultimi mesi le minoranze sono prese di mira molto più di un anno fa. I miei contemporanei oltre a

pronunciare questi termini senza alcuna cognizione di causa, lo fanno col sorriso sulle labbra. Perciò mi tormenta l'assillante domanda: "Cosa c'è da ridere?" Nel riportare con "semplici" parole rabbie storiche, odii mai assopiti e

intolleranze mai concluse può esserci divertimento? È una domanda a cui io non sono riuscito a trovare una risposta. Ma forse non è destinata ad averne una: la violenza non ha logica.

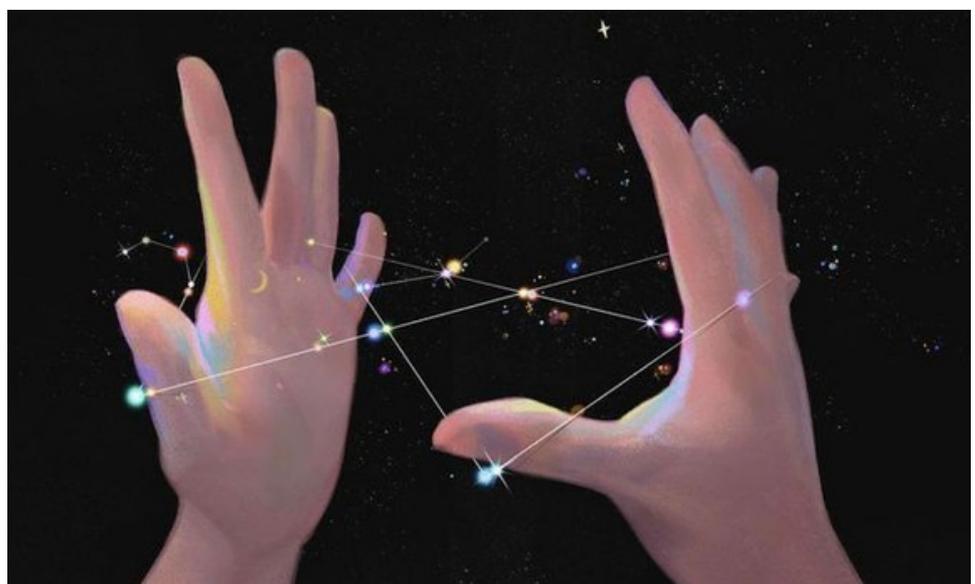
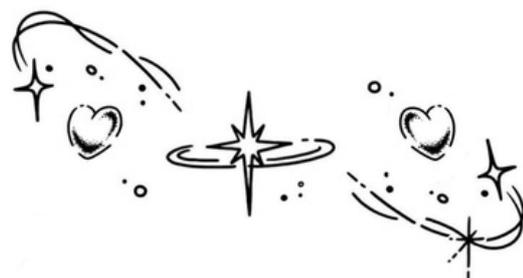
Simone Tucciariello 4E

# VOGLIO COMPRARE UNA STELLA

Voglio comprare una stella,  
è un regalo,  
è per te.  
Starebbe bene su di te,  
sui tuoi vestiti,  
nei tuoi capelli.

Voglio comprare una stella,  
che si rifletta nei tuoi occhi,  
nel tuo sorriso.

Voglio comprare una stella  
tutta per te,  
per te che mi amavi,  
affinché tu mi ricordi,  
anche se io  
non ricordo più di te.



Sabrina De Paolis 3B

# UNO STILE DI VITA

In classe, studiando l'illuminismo, riflettevamo sulla scelta di Alessandro Verri di rifiutare la lingua proposta dall'Accademia della Crusca, accademia nata nel 1582 a Firenze la cui missione principale è la promozione e la preservazione della lingua italiana. Il nome "Crusca" deriva dallo strumento utilizzato per setacciare la farina, e simboleggia l'idea di "setacciare" la lingua italiana per eliminare gli elementi stranieri o corrotti. Verri, giurista ed economista milanese, sosteneva invece che la lingua non fosse un elemento fisso ma un organismo flessibile e mutabile e che non è possibile rinchiudere in un libro.

Abbiamo osservato che anche oggi è così, che anche noi giovani utilizziamo una lingua ricca di vocaboli stranieri per poter esprimere concetti che in italiano non renderebbero sufficientemente l'idea. Sono emersi molti esempi, come *vibes* e *crush*, tuttavia intendo concentrare la mia attenzione in particolar modo su un vocabolo di origine francese: *Bohémien*.

Secondo il vocabolario,

Il termine "bohémien" ha origini complesse, rifacendosi inizialmente ai Romani provenienti dalla Boemia nel XV secolo. Nel corso del tempo, ha assunto diverse sfumature di significato. Nel XIX secolo, il termine si è legato al concetto di uno stile di vita non convenzionale, spesso associato agli artisti, scrittori e musicisti che abbracciavano la libertà creativa e sfidavano le norme sociali. I bohémien erano spesso visti come persone eccentriche, vivevano al di fuori degli schemi tradizionali e preferivano l'autenticità alla conformità.

Quest'ultima accezione del termine nasce dalla *Bohème*, opera in quattro quadri composta da Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, testo che trae ispirazione dal romanzo di Henri Murger "Scene della vita di Bohème". L'opera racconta la storia d'amore fra Rodolfo e Mimì. Lui è un poeta che abita in una soffitta parigina assieme ad altri tre amici, un pittore un filosofo e un professore; lei è invece una fioraia. Dopo un incontro

## BOHÉMIEN

*sostantivo maschile*

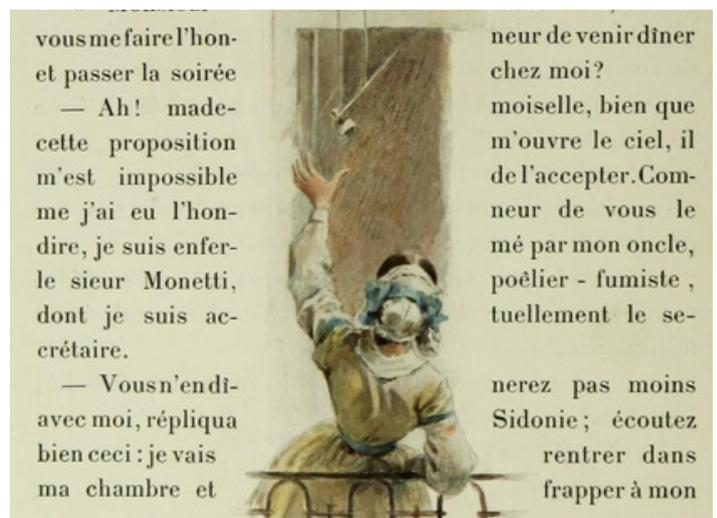
1. Giovane artista che, nell'attesa della notorietà, conduce una vita povera e disordinata, ma libera e anticonformista; in passato, designazione degli artisti della scapigliatura italiana e francese; anche come agg..

casuale, i due si scoprono immediatamente innamorati, ed è così che Mimì viene introdotta alla vita che conducono Rodolfo e i suoi compari. Trascorsi pochi mesi di vita insieme tuttavia i due si lasciano apparentemente per futili motivi: in realtà Mimì è molto malata e Rodolfo, essendo povero, sa di non potersi prendere cura di lei e decide di lasciarla perché lei possa trovare un compagno più facoltoso.

Passano alcuni mesi in cui Rodolfo continua la sua vita di sempre e Mimì sembra aver trovato un nuovo amore, ma quando la salute di lei peggiora sensibilmente la ragazza torna da Rodolfo per trascorrere con lui le sue ultime ore di vita. Per pochi momenti i due cercano di immaginare un futuro, pur sapendo che un futuro non ci sarà mai. Dopo pochissime ore infatti lei muore fra le braccia del poeta. Cosa vuol dire quindi vivere secondo uno stile di vita Bohemien? Come Rodolfo e i suoi amici, chi vive secondo questo canone vive una vita intrisa di un'atmosfera di creatività, libertà e non conformità. Chi abbraccia questo stile di vita tende a sfidare le convenzioni sociali e a perseguire la propria passione artistica o spirituale senza rigide restrizioni. I bohémien spesso apprezzano l'estetica eclettica, la diversità culturale e la semplicità della vita.

Tale modo di vivere si manifesta attraverso l'amore per l'arte, la musica, la letteratura e la

connessione con la natura. L'autenticità e la ricerca della bellezza nella vita quotidiana sono valori fondamentali per coloro che abbracciano lo stile bohémien, creando così un'esperienza di vita unica e personalizzata.



# CROCIVERBA

Divertitevi a trovare alcuni dei nostri professori in questo cruciverba!

```

G K D R Z X P O S M I C T K B V L S A P
A R Q N L I V P A C A G L S F E M A V I
A Y E K P A Q N M S O Y G B Z N N Q X E
T Y X G I O G N T W J R H A I T O X D T
D U L H A A W A V U P F Z D M O V K X R
P Y C K N N G E H Z S Z I I I L I H B A
T S W E F N T Y V F V O T B N A E A V S
J N L F E O N I B R E Z I G A I L V E A
K L E R B A R B E T T I L A L D L Z M N
I L I O S L N D K I B I O L O A O T S T
N S O I V P X I N U S V M O G S G O A A
I L L I M A C N M E T E M C N B L C Z M
A U S K K D A O R E L E A N I P M O L D
D C N Z U P K R X I G C M E C H C L U H
F I C R L P E X N C T B I G S E U Y H T
Z B L O G W Q A K V E O U R W C E A W G
I H C E C V P B A R B A R U L O A O T J
U F F T O M B T Q B X X H T W Q V J D C
R Y E X A S Q Y C H C F R N O R C H I W
H X I C O N I L O M O R S I G D D A F A
  
```

Barbarulo  
Campanile  
Cocca  
Gemin  
Maggi  
Molino  
orsi  
Plos  
Ventola

Barbetti  
Castagneris  
Cola  
Greganti  
Mammoliti  
Noviello  
Panni  
Schiavo  
Zerbino

Camilli  
Cingolani  
Dileo  
Liserre  
Manganelli  
Orchi  
Pietrasanta  
Scorzini

# DIRETTORI

Carol Dalmazzi 4B

Simone Tucciariello 4E

# CURATORI EDITORIALI

Carol Dalmazzi 4B

Simone Tucciariello 4E

Alice Bellucci 4E

# GIORNALISTI

Alice Bellucci 4E

Carol Dalmazzi 4B

Sabrina De Paolis 3B

Sara Haim Spaziali 3B

Simone Tucciariello 4E



**Instagram:**

@l.agora.redazione

**Sito web**

<https://lagoraliceomontale.wordpress.com>

**Posta elettronica:**

L.agora.redazione@gmail.com